

NOTA DELLE COMMISSIONI DIOCESANE PSL DI VERCELLI E NOVARA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI NUCLEARI

L'emergenza dello smaltimento dei rifiuti assume una particolare rilevanza e gravità se veniamo a parlare nella nostra realtà piemontese e vercellese, in particolare, dello smaltimento dei rifiuti nucleari, infatti tra Saluggia e Trino è allocata, sui fiumi Dora Baltea e Po, una quantità considerevole di scorie nucleari e, anche dopo il trasferimento a Sellafield di parte di esse per il riprocessamento, rimarranno: a Saluggia 410,1 kg di Plutonio (i 683,5 attuali meno i 273,4 che finiranno a Sellafield) e a Trino gli attuali 148,8 kg di Plutonio. Al di là della bontà di un processo come quello del ritrattamento che non elimina i rifiuti radioattivi, ma vetrifica i rifiuti e li separa soltanto dall'Uranio e dal Plutonio, che possono così essere riutilizzati per scopi industriali o militari, e pur non tenendo in debito conto l'inquinamento radioattivo del Mare del Nord dovuto agli scarichi dell'impianto di Sellafield durante il suo normale funzionamento, ci pare comunque doveroso formulare alcune prime riflessioni.

La scelta di produrre energia attraverso il nucleare è stato il frutto di un'opzione che scontava un orizzonte di responsabilità molto limitato e la decisione di allora rischia di diventare un lascito pesante per le generazioni future senza alcuna prospettiva di soluzione soddisfacente. Non ci pare davvero una soluzione buona la legge di conversione del decreto "Scanzano" del 24/12/03, soprattutto là dove parla di misure compensative. In pratica vengono stanziati cifre considerevoli a quei comuni che ospitano a oggi le centrali nucleari con i loro rifiuti (per la sola provincia di Vercelli si parla di qualche decina di milioni di Euro/anno) fino a quando non verrà messo in esercizio il deposito nazionale.

Ciò che preoccupa è la filosofia che soggiace a queste misure. Il pericolo è quello di monetizzare semplicemente il rischio per la salute e per l'ambiente inducendo nelle popolazioni interessate un atteggiamento di acquiescenza.

Il dispositivo di legge che si riferisce unicamente ai rifiuti di 3^a categoria (quelli per intenderci che hanno un tempo di dimezzamento della radioattività nell'ordine di millenni), lascia inalterato il problema per i rifiuti nucleari di 1^a (dimezzamento della radioattività nell'ordine di decenni) e 2^a categoria (dimezzamento della radioattività nell'ordine di secoli) e rischia di trasformare i comuni siti di centrali nucleari in cimiteri di sé stessi.

Secondo una logica di responsabilità di ampio respiro attenta non solo al presente ma anche al futuro della nostra terra e dei suoi abitanti, ribadiamo la necessità di trovare una soluzione **seria** al problema delle scorie radioattive individuando in tempi brevi il deposito nazionale e sottolineiamo l'importanza di risolvere i problemi, non di pagarli, perché non pare eticamente proponibile uno scambio salute e sicurezza contro danaro.

Un suggerimento che permetterebbe di raddrizzare almeno in parte la logica distorta del decreto, oggi legge "Scanzano", potrebbe essere un utilizzo "etico" del denaro così generosamente elargito. Il danaro non dovrebbe essere elargito ai singoli comuni e soprattutto senza vincolo di spesa, ma inserito in una logica di servizio alle comunità e ai territori interessati che superano lo stretto ambito dei comuni.

Tale utilizzo potrebbe essere, ad esempio, il finanziamento per un'indagine epidemiologica puntuale sullo stato di salute delle popolazioni interessate, ed un progetto di sviluppo territoriale di ampio respiro da mettere in atto a smantellamento di centrali avvenuto e a deposito nazionale funzionante.

L'augurio è che con responsabilità si avvii il confronto su questi temi, con il coinvolgimento e l'informazione completa e continua alle popolazioni interessate,

riflettendo anche sulla necessità di convertire i nostri cuori ad un uso più sobrio e responsabile dell'energia.

Questa vicenda deve renderci attenti a verificare non solo la bontà di una produzione e i suoi lati positivi ma anche le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente che possono derivare in tempi anche non prossimi, e l'eredità non certo positiva che noi potremmo lasciare alle generazioni che verranno.

20 Gennaio 2004